



Francesco Santi

Presidente AIAS



Ispezioni, cultura, conoscenza: la sicurezza che serve al lavoro che cambia

Aprire il 2026 significa assumersi una responsabilità: leggere il presente senza semplificarlo e orientare il futuro senza scorciatoie. La sicurezza sul lavoro oggi vive questa stessa tensione. È chiamata a essere più rigorosa, più competente, più tecnologica, ma anche più umana, più consapevole, più capace di incidere davvero nei contesti organizzativi. È in questo spazio, non sempre comodo, che si colloca il senso di questo nuovo numero di aiasmag.

Il tema delle **ispezioni sul lavoro** è tornato al centro dell'agenda pubblica con forza. Un segnale importante, perché il rispetto delle regole resta un presidio irrinunciabile di legalità e tutela. Ma non possiamo ignorare una verità che l'esperienza ci consegna da anni: il controllo, da solo, non costruisce prevenzione. La sicurezza non cresce per accumulo di sanzioni, ma per maturazione di competenze, responsabilità e cultura. La sfida è allora quella di tenere insieme rigore e accompagnamento, fermezza e capacità di generare apprendimento. Trasformare l'ispezione in leva di miglioramento è una scelta culturale prima ancora che organizzativa.

Questa visione trova una dimensione europea nel percorso avviato con **ENSHPO at A+A 2025**. Ascoltare, connettere, costruire insieme: sono parole chiave che descrivono bene il lavoro svolto e la direzione intrapresa. Il futuro della sicurezza in Europa non si gioca solo sull'armonizzazione normativa, ma sul riconoscimento del ruolo strategico dei professionisti SSL, chiamati a essere interpreti del cambia-

mento e non meri esecutori di prescrizioni. Il piano ENSHPO 2026 va letto in questa prospettiva: una sicurezza che pensa, dialoga e si evolve.

È lo stesso approccio che guida la **partnership tra AIAS e Fondazione Rubes Triva**, un'alleanza che rafforza il legame tra memoria, ricerca e innovazione. Investire nella cultura della sicurezza significa custodire il sapere accumulato e, allo stesso tempo, renderlo vivo, accessibile, capace di parlare alle nuove generazioni di professionisti.

In questo scenario, la **formazione** non può più essere considerata un adempimento formale. Il nuovo **Accordo Stato-Regioni** ci pone davanti a una scelta netta: continuare con modelli standardizzati, spesso inefficaci, oppure progettare percorsi formativi che nascano dall'analisi dei fabbisogni reali, dalla lettura del contesto organizzativo, fino alla verifica concreta dei risultati sul lavoro. Solo così la formazione diventa strumento di prevenzione reale e non esercizio burocratico.



La stessa evoluzione culturale riguarda le **indagini RCA (Root Cause Analysis)**, che segnano il passaggio dal giudizio alla conoscenza. Indagare un evento non significa cercare un colpevole, ma comprendere un sistema. Significa accettare che l'errore è spesso il sintomo di fragilità organizzative e che la vera prevenzione nasce dalla capacità di imparare, non di punire.

Questo numero apre anche una riflessione necessaria e non più rinvocabile: **sicurezza sul lavoro o sicurezza del lavoro?** Nell'era digitale, le vulnerabilità informatiche si intrecciano con quelle fisiche, ridisegnando confini e responsabilità. L'integrazione tra sicurezza logica e sicurezza fisica non è un tema per specialisti isolati, ma una questione centrale per chi governa processi, impianti e persone in ambienti sempre più interconnessi.

Accanto all'analisi tecnica, abbiamo voluto dare spazio anche al linguaggio del racconto. La nuova rubrica si apre con **"Le mani abrase di Paul"**, una

storia che ci ricorda quanto la sicurezza resti fragile quando è solo scritta e non vissuta. Dietro ogni procedura mancata, dietro ogni scelta rimandata, c'è una persona. Raccontarlo significa restituire senso alla prevenzione.

Innovazione significa anche interrogarsi sull'impatto delle nuove tecnologie e dei nuovi materiali. Dall'approfondimento sull'**origine delle plastiche**, tra risorsa fossile e base biologica, fino alla riflessione sull'**intelligenza artificiale applicata alla sicurezza sul lavoro**, emerge con forza un messaggio: la tecnologia non è neutra. Richiede competenze, governance e una nuova responsabilità professionale.

La sicurezza, però, non è solo tecnica. È anche giustizia, inclusione, qualità della vita. La **parità di genere** come leva di benessere organizzativo, il tema del **benessere nei luoghi di lavoro** come opportunità strategica e non solo obbligo normativo, ci ricordano che prevenzione significa prendersi cura delle persone nella loro interezza.

Il quadro si arricchisce di contributi tecnici, normativi e formativi – dall'**End-of-Waste per gli aggregati da demolizione** ai percorsi di eccellenza dell'**AIAS Academy**, fino al bilancio positivo di **"AIAS on the Road"** – che raccontano un'associazione viva, presente, capace di generare valore diffuso.

Questo numero di aiasmag non offre risposte semplici, perché la sicurezza non è una materia semplice. Offre però una direzione chiara: costruire prevenzione significa unire conoscenza, cultura e responsabilità. È questa la sicurezza di cui il lavoro che cambia ha davvero bisogno.

Il Presidente AIAS